

## Rischi climatici e sostenibilità nel settore assicurativo

### Recenti indagini macro-prudenziali in ambito nazionale

Intervento di Riccardo Cesari  
Consigliere dell'IVASS

Università Bocconi  
Milano, 11 Ottobre 2023

Ringrazio gli organizzatori e in particolare la Prof. Patrizia Contaldo per questo invito su una tematica così "in ebollizione" su cui stiamo lavorando, assieme alle altre autorità europee, da molti anni.

#### 1. Monitoraggio dei rischi da catastrofi naturali e della sostenibilità

L'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni (IVASS) ha dato avvio nel 2022 alla prima rilevazione, su piattaforma informatica, dedicata ai rischi climatici e di sostenibilità<sup>1</sup> rivolta a tutte le imprese del mercato assicurativo operanti in Italia (94 imprese<sup>2</sup>).

La rilevazione, sistematica e su base annuale, consentirà, nel tempo, la costruzione di un sistema di dati sui rischi ambientali, sociali e di governance (cd. ESG) robusto e funzionale al conseguimento degli obiettivi istituzionali.

Nel settembre 2023<sup>3</sup> la Commissione UE ha considerato l'iniziativa una best practice in ambito europeo delle prassi di supervisione prudenziale della sostenibilità finanziaria.

La rilevazione mira, in particolare, a:

- contribuire agli obiettivi del Piano strategico IVASS 2021-2023 in materia di sostenibilità e di transizione verso una economia *green*;

---

1 Il «rischio di sostenibilità» è un evento o una condizione di tipo ambientale, sociale o di *governance* che, se si verifica, potrebbe provocare un significativo impatto negativo effettivo o potenziale sul valore dell'investimento (definizione fornita dal Regolamento UE n. 2019/2088).

2 Nel 2022, le 94 imprese componenti il mercato sono rappresentate da: 12 imprese multi-ramo; 29 imprese vita; 53 imprese danni; tra cui 4 rappresentanze di imprese extra SEE.

3 Cfr, *EC TAEIX-TSI Workshop on Sustainable Finance Disclosure and Reporting, settembre 2023*  
<https://www.mfsa.mt/wp-content/uploads/2023/09/MFSA-Hosts-EC-TAEIX-TSI-Workshop-on-Sustainable-Finance-Disclosure-and-Reporting.pdf>

- presidiare i profili di stabilità finanziaria a livello nazionale connessi ai crescenti rischi ambientali;
- presidiare l'adeguamento delle imprese italiane alle nuove disposizioni europee in materia di finanza sostenibile;
- supportare l'allineamento della regolamentazione emanata dall'IVASS alla normativa europea;
- contribuire efficacemente a orientare i lavori internazionali sulla finanza sostenibile.

La struttura del monitoraggio si compone di due rilevazioni: una quantitativa, volta ad acquisire dati in materia di esposizione ai rischi di transizione (area investimenti) e ai rischi fisici (area tecnico-assicurativa); un'altra di natura qualitativa, finalizzata a conoscere il livello di integrazione dei rischi di sostenibilità nell'ambito del sistema di governo societario, della struttura organizzativa, del sistema di gestione dei rischi, delle politiche di investimento e delle politiche/pratiche di sottoscrizione.

Le imprese sono tenute a trasmettere i dati a fine ottobre di ogni anno; i dati quantitativi fanno riferimento alla chiusura dell'esercizio precedente; dati qualitativi sono aggiornati alla data più recente.

La realizzazione del monitoraggio deriva da un processo di valutazione e di esame di un set di informazioni sui rischi ESG molto intenso e svolto nel corso degli ultimi cinque anni; particolarmente rilevante è stata la condivisione di esperienze tra organismi e Autorità di supervisione in consessi nazionali, europei e internazionali<sup>4</sup>, di analisi e modelli con stakeholders esperti nelle valutazioni dei rischi climatici e con le principali imprese del mercato in ambito europeo.

## 2. Principali attività di analisi (2018-2022) e contributi a progetti europei

Dal 2018, in particolare, l'Istituto contribuisce attivamente ai diversi progetti dell'*Action Plan* di EIOPA sulla sostenibilità, progressivamente aggiornato, su impulso soprattutto di specifiche richieste della Commissione Europea<sup>5</sup> (Fig. 1).

Si fa riferimento, più in dettaglio ai lavori in ambito EIOPA sul livello di integrazione dei rischi climatici nel *framework solvency II*<sup>6</sup> (es. requisiti di capitale, aspetti di governance,

4 Si fa principalmente riferimento a: International Association of Insurance Supervision-IAIS, Sustainable Insurance Forum-SIF, Network for Greening and Financial System-NGFS e Financial Stability Board - FSB

5 Nel marzo 2018 la Commissione UE ha pubblicato un "[Piano d'Azione per la finanza sostenibile](#)". Nello specifico, il piano d'azione mira a: 1. riorientare i flussi di capitali verso investimenti sostenibili al fine di realizzare una crescita sostenibile e inclusiva; 2. gestire i rischi finanziari derivati dai cambiamenti climatici, l'esaurimento delle risorse, il degrado ambientale e le questioni sociali nonché 3. promuovere la trasparenza e la visione a lungo termine nelle attività economico-finanziarie

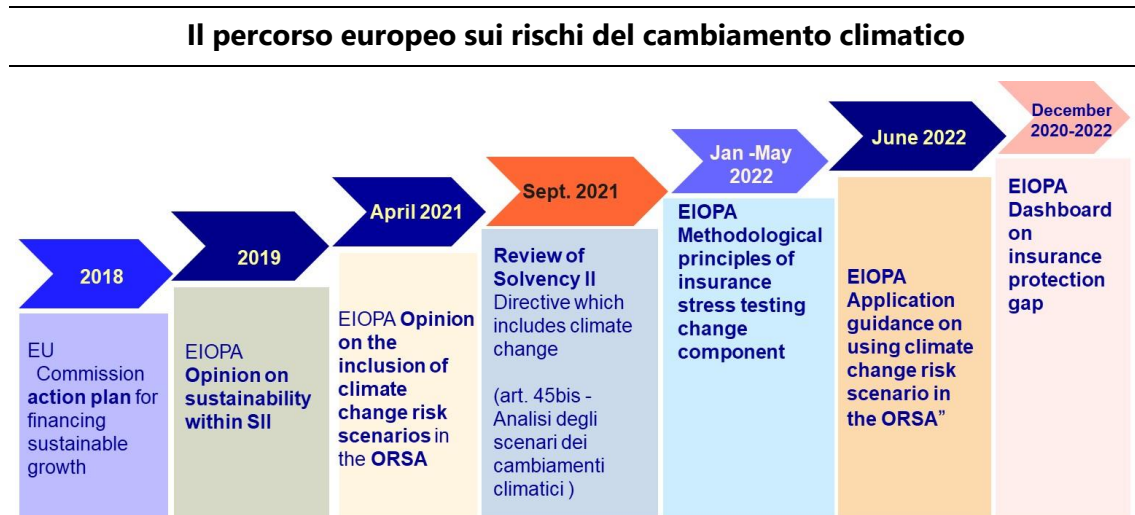
6 "Si fa riferimento alle aree chiave indicate, da ultimo, in "EIOPA, Sustainable finance activities 2022-2024" e nei precedenti piani di attività (dal 2028). <https://www.eiopa.europa.eu/system/files/2021-12/eiopa-sustainable-finance-activities-2022-2024.pdf>.

Si veda anche [https://www.eiopa.europa.eu/browse/sustainable-finance\\_en](https://www.eiopa.europa.eu/browse/sustainable-finance_en)

di politiche di investimento e di sottoscrizione nonché alle valutazioni ai fini ORSA); alle analisi delle pratiche di sottoscrizione (modelli di pricing, concetto di impact underwriting); al dashboard sul gap di protezione assicurativa a livello europeo.

Quest'ultimo strumento di analisi, il *dashboard* sul divario di protezione assicurativo<sup>7</sup>, rappresenta il raggiungimento di una delle principali priorità strategiche dell'Autorità europea dal 2020, anno in cui era stato prodotto un primo esercizio pilota, successivamente affinato e rielaborato nella versione ora resa disponibile sul sito.

Figura 1



Le principali indagini condotte in ambito europeo, finalizzate alla misurazione del gap assicurativo, sono riassunte in Fig. 2.

Figura 2

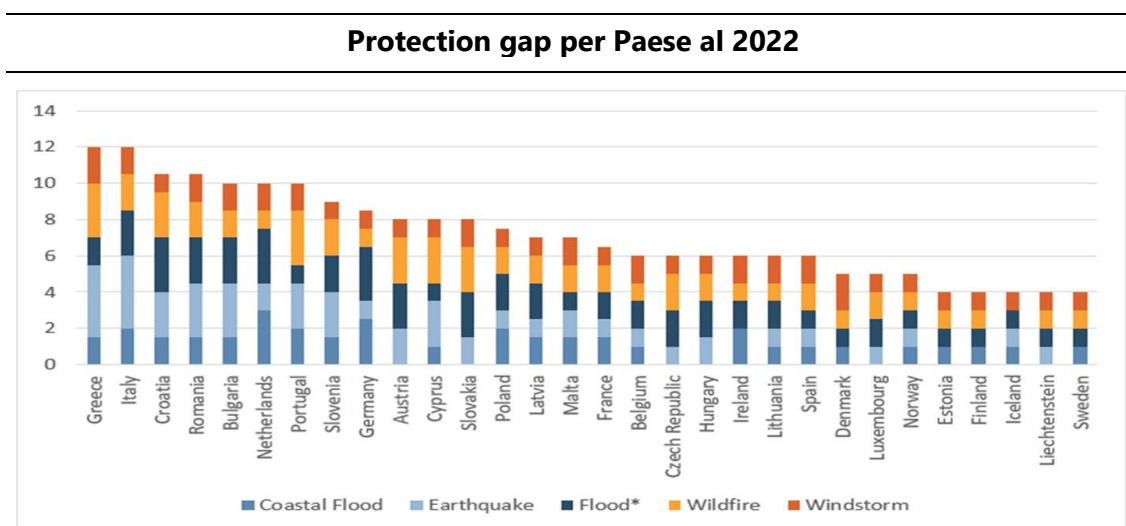
INDAGINI NAZIONALI condotte da IVASS e principali contributi ad indagini EUROPEE in ambito EIOPA mediante il coinvolgimento di campioni di imprese/gruppi selezionati sulla base di criteri connessi alle dimensioni aziendali e/o specificità del business.
<p>➤ <b>2018-2019: Indagine in ambito EIOPA su Investimenti, coperture assicurative e requisiti di capitale</b> Indagine quantitativa e qualitativa su investimenti, coperture assicurative, pricing dei prodotti, riserve tecniche, requisiti di capitale su un campione di imprese in prevalenza operanti nel business danni rappresentativo del mercato UE. (Cfr. esiti in <i>EIOPA, Opinion on sustainability within Solvency II, EIOPA 2019</i>)</p>
<p>➤ <b>2019: indagine in ambito EIOPA sui potenziali drivers</b> delle pressioni a breve termine nel settore assicurativo e influenza dei criteri ESG nella determinazione degli orizzonti temporali. (Cfr. esiti in <i>EIOPA, Potential undue short-term pressure from financial markets, EIOPA 2019</i>)</p>
<p>➤ <b>2019-2020: Indagine macroprudenziale condotta da IVASS</b> (90% del mercato nazionale) di natura qualitativa e quantitativa su <b>investimenti</b> sostenibili e strategie di decarbonizzazione, criteri ESG adottati e politiche di investimento sostenibili su un campione di imprese/gruppi operanti nel business Vita/danni. Condotte consultazioni bilaterali con specifici gruppi nazionali sui criteri di valutazione ESG</p>
<p>➤ <b>2020-2021: Indagine macroprudenziale condotta da IVASS</b> (85% del mercato nazionale), qualitativa e quantitativa, su <b>pratiche di sottoscrizione</b>, modelli di pricing e orientamenti strategici degli assicuratori (campione di imprese/gruppi operanti nel business danni). condotte consultazioni bilaterali con specifici gruppi nazionali sui modelli pricing e peculiarità contrattuali</p>
<p>➤ <b>2021-2022: Indagine in ambito EIOPA</b> di natura quantitativa e qualitativa sui <b>rischi fisici da catastrofi naturali</b> relativi condotta su un campione di imprese UE, operanti nel business danni. (Cfr. esiti in <i>1) European insurers' exposure to physical climate change risks, EIOPA 2022; 2) Dashboard on Nat-Cat insurance protection gap, EIOPA 2022</i>)</p>
<p>➤ <b>2022: Indagine in ambito EIOPA</b> di natura qualitativa sul livello di integrazione degli <b>obiettivi di adattamento ai rischi climatici</b> nei prodotti assicurativi danni su un campione di imprese/gruppi UE, operanti nel business danni. Le analisi saranno pubblicate a feb 2023.</p>
<p>➤ <b>2022: Indagine in ambito EIOPA</b> di natura quantitativa sulle <b>misure di adattamento ai rischi e per la rilevazione dell'eventuale differenziale</b> di rischio in termini di premi e di sinistri registrati (2010-2021), rivolto ad un campione di imprese leader nel business danni (cfr. Discussion Paper on Prudential treatment of sustainability risks, <i>EIOPA 2022</i>)</p>

7 Il *dashboard* fornisce: 1) una mappa del *gap* di protezione assicurativa riguardo a cinque rischi di catastrofe naturale: alluvione (fluviale e pluviale), inondazione costiera, incendio (boschivo), tempesta, terremoto; 2) una visione storica e attuale<sup>10</sup> dell'esposizione di ciascuno dei 30 Paesi dello Spazio Economico Europe o (SEE) ai rischi fisici e informazioni sui sistemi assicurativi nazionali e i limiti contrattuali (franchigie e massimali) medi.

Tra le principali risultanze, si è visto che:

- l'Italia e la Grecia presentano il più alto *gap* di protezione (esposizione ai rischi elevata e scarsa penetrazione assicurativa) tenuto conto delle perdite economiche registrate e dell'esposizione attuale al rischio di catastrofi naturali (in termini di frequenza, esposizione e vulnerabilità) (Fig. 3);
- i sinistri assicurati nel periodo 1980-2021 sono pari ad un quarto del totale;
- Il livello di *gap* di protezione più alto per specifici rischi è stato riscontrato: per il terremoto, in Italia (98% dei sinistri non assicurati) e, per l'alluvione, in Germania (75% sinistri non assicurati) e in Italia (97% sinistri non assicurati), che insieme corrispondono a circa il 45% dei sinistri non assicurati in Europa nel periodo di riferimento;
- il terremoto è l'evento con il più alto *gap* di protezione, seguito dall'alluvione, incendio e tempesta.

Figura 3



### 3. Principali esiti del monitoraggio ESG 2022

Ritengo importante evidenziare come, dal monitoraggio condotto dall'Istituto sui rischi in questione e su base nazionale, emerge una prima descrizione del ruolo speciale delle compagnie:

- come sottoscrittori dei rischi;
- come sistemi di incentivazione alla prevenzione e mitigazione dei rischi (premi risk sensitive<sup>8</sup>);
- come investitori istituzionali.

8 La valutazione dell'*impact underwriting* del settore assicurativo tiene conto della capacità degli assicuratori (in qualità di risk manager e sottoscrittori di rischi) di contribuire all'adattamento ai cambiamenti climatici e alla mitigazione di tali rischi utilizzando i loro dati, le loro competenze e alla capacità di valutazione del rischio per incentivare gli assicurati a mitigare i rischi di cui si domanda la copertura. Cfr. EIOPA (2023). *Report on the Implementation of Climate-Related Adaptation Measures in Non-Life Underwriting Practices – Impact underwriting*, EIOPA-BoS-22-593, Feb. 2023

I possibili scenari generati dai cambiamenti climatici rendono più complesse molte attività del business assicurativo. Si fa riferimento, in particolare, alle prassi di sottoscrizione; alle politiche di investimento; al disegno e al *pricing* dei prodotti; alla definizione dell'informativa destinata ai clienti e al pubblico; ai sistemi di governance e di controllo interno (maggiore incertezza delle previsioni).

Riguardo ai profili di *governance* e di *risk management*, i principali esiti hanno riguardato i seguenti aspetti:

- le politiche di sostenibilità sono ampiamente utilizzate nel mercato assicurativo nazionale: la quasi totalità delle imprese ha adottato (78%) o prevede di adottare (13%) strategie di investimento o sottoscrizione che integrino i fattori ESG nelle relative politiche. Significativo è stato lo sviluppo rispetto alle rilevazioni precedenti (il livello di integrazione dei rischi climatici si attestava tra il 38% nel 2018 e il 50% nel 2020);
- il 77% delle compagnie danni (n.41) considera «rilevante» l'impatto dei rischi legati al cambiamento climatico in termini di potenziali perdite di produttività del business danni; il 20% delle imprese ha implementato o sta effettuando valutazioni quantitative di impatto dei rischi climatici (fisici e di transizione) sul portafoglio dei contratti assicurativi;
- l'impatto sul portafoglio investimenti è stato valutato «rilevante» solo dal 12% delle imprese vita e/o danni, cui fa capo il 28% degli investimenti complessivi del settore assicurativo;
- analisi di scenario incluse o da includere nel report ORSA<sup>9</sup>.

Relativamente all'attività di copertura dei rischi da catastrofi naturali, è stato rilevato, in particolare, che:

- in Italia i premi per rischi climatici sono 2,1 miliardi di euro (5,6% del totale dei premi), stabile nell'ultimo triennio (2019-2021). Il 58% è attribuibile al rischio grandine;
- gli oneri dei sinistri da rischi climatici sono pari a 1,6 miliardi di euro, aumentati del 28% nell'ultimo biennio 2020-2021. L'indicatore di "Combined ratio" per il rischio grandine risulta pari al 125%;
- nel corso dello stesso periodo, la raccolta premi per il rischio terremoto si è mantenuta su livelli esigui (364 milioni di euro nel 2021) ma in crescita (+25%) rispetto biennio 2019-2020;
- i premi, i sinistri e le spese sono concentrati prevalentemente nella linea di business (LoB) «assicurazioni incendio e altri danni ai beni» (oltre il 60-90%); in misura inferiore in «altre assicurazioni danni» e in modo residuale nelle altre LoB;
- le coperture assicurative sono prevalentemente a durata annuale con premi *risk-based* (riduzione del premio nel caso in cui l'assicurato adotti misure di contenimento del rischio).

Il settore assicurativo nazionale si caratterizza per una elevata concentrazione dei premi nat-cat sui primi 5 gruppi assicurativi (77%); vi è una generale previsione di espansione della raccolta assicurativa per il quinquennio 2022-2026, in particolare per la copertura dei rischi inondazione e grandine. È stata segnalata, inoltre, una forte crescita degli oneri per sinistri nel quinquennio 2017-2021 con un potenziale effetto sui premi.

Il primo esercizio di rilevazione ha evidenziato criticità sulla disponibilità e qualità dei dati risultata molto eterogenea, con livelli di incertezza crescenti in relazione alla granularità del dato richiesto. Emergono tre tipologie: dati rilevati (10% dei casi); dati stimati (70%); dati non disponibili (20%). Tali criticità derivano anche dalla considerazione che le garanzie per i rischi climatici sono garanzie "accessorie/opzionali" nell'ambito di contratti assicurativi "multi-rischio" (difficoltà di scorporo).

Relativamente all'analisi degli investimenti eco-sostenibili, infatti, sono emerse difficoltà significative nella raccolta dei dati, in particolare, per l'identificazione degli stessi secondo quanto previsto dalla Tassonomia europea (Reg. EU 2020/852). Le principali informazioni acquisite hanno riguardato:

- gran parte delle imprese hanno indicato di aver stabilito obiettivi di decarbonizzazione del portafoglio investimenti. Tale obiettivo viene generalmente perseguito attraverso strategie di progressiva esclusione di settori economici ovvero aree geografiche non ritenuti in linea con i criteri di sostenibilità adottati nelle convenzioni internazionali;
- le obbligazioni verdi (green bonds) sono pari a circa il 5% delle obbligazioni corporate detenute dalle compagnie;
- non meno del 9% degli investimenti assicurativi si rivolgono a settori di attività economica esposti al rischio di transizione (es. combustibili fossili, settori ad alta intensità energetica, trasporti);
- gli investimenti nel settore dei combustibili fossili (a rischio più elevato di divenire *stranded asset*) sono stimabili in circa 19 miliardi di euro (2% del totale investimenti).

## Conclusioni

La rilevazione condotta evidenzia come i rischi climatici possono impattare a vari livelli il mercato assicurativo (sull'attivo e sul passivo). Tali rischi devono essere pienamente integrati nei processi e nelle politiche di governance delle imprese assicurative.

La crescita prospettica di tali rischi solleva delicate questioni di stabilità (solvency).

L'esigenza, infine, di proporzionare i requisiti di capitale all'esposizione ai rischi climatici trova al momento due ostacoli: la disponibilità di dati affidabili; la mancanza di evidenze sui contributi alla mitigazione del rischio (lato attivo) e all'adattamento (lato passivo) ai rischi climatici.

Il monitoraggio proseguirà annualmente, ci si attendono risultati sempre più puntuali.